



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA

# Rapporto 2021

## L'andamento dell'economia della Città metropolitana di Reggio Calabria



CENTRO STUDI DELLE  
CAMERE DI COMMERCIO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Il presente Rapporto è realizzato dalla **Camera di Commercio** Industria, Artigianato e Agricoltura di Reggio Calabria, in collaborazione con un gruppo di ricerca del **Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne**, coordinato da **Alessandro Rinaldi** e **Paolo Cortese**.

Al gruppo di ricerca hanno partecipato: **Silvia Petrone** e **Stefania Vacca**.

PH Santo Federico - Porto di Reggio Calabria

# INDICE

Sintesi.....	4
1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale.....	7
2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale.....	13
3. Il mercato del lavoro.....	18
4. I rapporti tra imprese e sistema bancario.....	25
5. L'internazionalizzazione commerciale.....	30
6. L'evoluzione dei flussi turistici.....	35

## Sintesi

Nel 2020, il PIL dell'Area Euro ha segnato la peggiore contrazione di sempre (-6,5% secondo le stime del WTO), nonostante le politiche di bilancio e monetarie adattate a livello comunitario per il contenimento degli effetti devastanti della crisi da Covid-19.

Anche in Italia l'andamento del PIL ha registrato il calo più pesante dalla seconda guerra mondiale ad oggi (-8,9%). Tuttavia, il diffondersi delle vaccinazioni e il marcato miglioramento del quadro economico globale hanno rafforzato le aspettative di una consistente ripresa nella seconda metà del 2021. Tale ripresa è legata comunque dal successo della campagna vaccinale, dal mantenimento delle politiche espansive e dall'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

In un contesto così tanto complicato, il valore aggiunto a prezzi correnti diminuisce del -7,2% in Italia e del -7,7% in Calabria; la variazione che ha riguardato la Città metropolitana di Reggio Calabria, seppur negativo, è stata comunque meno consistente e pari a -5,6%.

La maggior parte (l'84,3%) della ricchezza prodotta dal tessuto imprenditoriale reggino proviene dal settore terziario (Italia 74,0%); nello specifico i comparti del commercio, del turismo e dell'informazione&comunicazione hanno un'incidenza sul valore aggiunto locale pari al 31,1%, mentre gli "altri servizi" (quali, a titolo esemplificativo, le attività professionali, scientifiche e tecniche, di supporto, PA, ecc.) hanno un'incidenza pari al 54,3%. Minori incidenze si registrano nel caso dell'industria e delle costruzioni, mentre il peso del settore agricolo, più che doppio rispetto a quello nazionale, è in linea con il dato calabrese (5,5%).

Nonostante lo scenario economico nazionale poco incoraggiante, i dati relativi al 2020 mostrano una crescita delle imprese reggine del +0,8 % rispetto all'anno precedente: il saldo anagrafico, pari a 468 unità, è dato dalla differenza tra le 2.222 nuove iscrizioni e le 1.754 cessazioni. Anche nel primo semestre 2021 continua la crescita numerica del tessuto imprenditoriale reggino; 53.917, dato dalla differenza tra 596 iscrizioni e 288 cessazioni. Questo miglioramento è solo apparentemente in contraddizione rispetto alle difficoltà che sta attraversando il sistema imprenditoriale. Il motivo per cui, nonostante la crisi pandemica e le restrizioni al libero esercizio delle attività produttive, il numero di imprese registrate presso il registro delle imprese sia cresciuto, deriva soprattutto dal ridimensionamento delle cessazioni d'impresa (che rispetto al 2020 sono diminuite del -22,8%). I ristori, la Cassa integrazione Guadagni e le moratorie sui prestiti, infatti, hanno spinto molte imprese in crisi strutturale a ritardare la chiusura nell'attesa che gli strumenti di sostegno all'imprenditoria si esauriscano. Allo stesso tempo, anche le iscrizioni si sono ridotte notevolmente (-13,4% rispetto al 2020), ma non abbastanza da rendere il saldo anagrafico negativo.

Strettamente legato all'andamento del sistema imprenditoriale sono le sorti del mercato del lavoro. A livello locale si è verificata una riduzione del numero di occupati (-1,2%) e di persone in cerca di lavoro (-23,4%), come chiara conseguenza della pandemia da COVID-19. Le consistenze dell'occupazione saranno, con buona probabilità, destinate a peggiorare a seguito del venir meno del blocco ai licenziamenti introdotti dal cosiddetto Decreto lavoro, a partire dal 1 luglio 2021 (fatta salva la proroga del divieto di licenziamento al 31 ottobre prevista per il settore della moda e del tessile allargato). Parziali segnali di tenuta arrivano dalle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior, le quali hanno messo in luce, nel 2020, la volontà da parte delle imprese di effettuare quasi 13.000 assunzioni (erano 17.000 nel 2019). Nelle più recenti rilevazioni dello stesso sistema informativo, riferite al trimestre agosto-ottobre 2021, emerge che le imprese della Città metropolitana di Reggio Calabria prevedono di effettuare oltre 5000 assunzioni e rappresentano il 6,0% circa del totale. Si punterà soprattutto all'innovazione (anche e soprattutto in quei settori di punta del Recovery Plan), con una maggiore richiesta di competenze trasversali digitali e green.

Con riferimento al 2020, i dati relativi all'erogazione del credito e al rapporto tra banche e tessuto imprenditoriale sono almeno in parte distorti dall'adozione di una serie di misure straordinarie adottate dal Governo tramite diversi Decreti Legge (quali le moratorie straordinarie e la facilitazione nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le operazioni di rinegoziazione del debito). Sul finire del 2020, infatti, si registra un aumento dei finanziamenti a favore delle imprese (1miliardo e 160mila euro; +15,0% rispetto a dicembre 2019) e un miglioramento della qualità del credito (56 milioni di sofferenze in meno; -34,8% rispetto al 2019). I prestiti bancari crescono anche nel corso del primo trimestre 2021, superando il miliardo e 228milioni di euro (+13,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

La pandemia di Covid-19 ha immediatamente manifestato i suoi effetti nella caduta delle esportazioni e nella riduzione della mobilità e del turismo, nel corso del 2020.

Per quanto riguarda l'export, i primi dati riferiti al 2021 evidenziano già una inversione di tendenza; nel II trimestre 2021, il valore dei beni esportati dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, pari a 87,2milioni di euro, ha registrato un considerevole aumento del +87,4% rispetto al II trimestre 2020, mentre le importazioni, pari a 64,7 milioni di euro, crescono del +45,8% rispetto al II trimestre 2020 dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il turismo, i numeri relativi al 2020 riflettono la particolare condizione in cui versa il settore turistico: vi sono stati il -60,3% dei viaggiatori in meno rispetto al 2019; i viaggiatori stranieri sono diminuiti del -83,9%, quelli italiani del -55,6%. In termini assoluti i turisti che hanno visitato il territorio reggino nel 2020 sono 98 mila: 92 mila italiani e (solo) 7 mila stranieri. Cionostante, la ripresa della domanda turistica e delle attività ad essa

connessa (ristorazione, trasporti e, in misura più contenuta, commercio) è fondamentale a Reggio Calabria, come in tutta Italia, per una solida ripresa economica.

## 1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale

Con più di 160 milioni di persone contagiate e oltre 3 milioni di persone che hanno perso la vita, la pandemia da Covid-19 ha generato numerosi squilibri non solo dal punto di vista economico, ma anche umano e sociale.

Secondo le stime dell’FMI, nel 2020 il PIL mondiale ha subito la più forte contrazione dal secondo dopoguerra, riducendosi del -3,3%. Come emerge nella Relazione annuale di Banca d’Italia, pubblicata a maggio 2021, le politiche monetarie adottate hanno sicuramente evitato che la crisi pandemica si tramutasse in una crisi finanziaria, garantendo la liquidità sui mercati e favorendo il credito anche attraverso programmi di acquisto di titoli, adottati per la prima volta anche dalle banche centrali di alcune economie emergenti.

Le condizioni sui mercati finanziari, dopo il repentino deterioramento osservato nella fase iniziale della pandemia, sono diventate progressivamente più distese; dagli ultimi mesi del 2020 il rafforzamento delle prospettive di crescita, alimentato dalle notizie sulla disponibilità di vaccini, ha contribuito alla riduzione dell’avversione al rischio degli investitori e alla risalita dei tassi di interesse a lunga scadenza, in particolare negli Stati Uniti.

Anche le politiche di bilancio (soprattutto dei Paesi avanzati) hanno avuto un ruolo determinante nella gestione della crisi, garantendo sostegno ai redditi delle famiglie e delle imprese. La crisi ha, peraltro, e prevedibilmente, colpito soprattutto le fasce più deboli della popolazione e i paesi più vulnerabili, accrescendo il rischio di un aumento delle disuguaglianze; secondo la Banca Mondiale il numero di persone in povertà estrema è ritornato a crescere dopo oltre vent’anni in cui risultava in costante riduzione.

Il sostegno della comunità finanziaria internazionale alle economie più fragili e il progresso delle campagne di vaccinazione saranno determinanti per superare la crisi, ridurre l’incertezza economica e ritornare a crescere.

Nell’area Euro, il PIL ha segnato la contrazione più pesante di sempre. La dinamica dell’attività economica nel 2020 ha rispecchiato l’andamento dell’epidemia e delle conseguenti misure di contenimento: alla forte riduzione dei primi due trimestri ha fatto seguito nei mesi estivi un marcato recupero, che si è però interrotto in autunno. Ancora una volta si sottolinea come le politiche di bilancio (quali l’attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, l’aumento della flessibilità nell’utilizzo dei fondi di coesione europei e l’adozione di un quadro temporaneo di regole sugli aiuti di Stato) siano state fondamentali nel contenere gli effetti della crisi. L’accordo dello scorso luglio sul programma Next Generation EU (NGEU) per il finanziamento comune dei piani dei singoli Paesi a sostegno della ripresa rappresenta un’innovazione di rilevanza storica.

Secondo le ultime stime della Commissione europea il rapporto tra l'indebitamento netto e il prodotto è aumentato di 6,6 punti nella media dell'area dell'euro; quello tra debito pubblico e PIL è salito di poco più di 14 punti.

Anche la Banca Centrale Europea ha adottato una politica espansiva, che ha consentito di stabilizzare i mercati finanziari e di mantenere condizioni di finanziamento accomodanti per le famiglie, le imprese e i governi. Il nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), ulteriormente potenziato dal Consiglio direttivo della BCE a dicembre 2020, si è rivelato uno strumento indispensabile per il contrasto alle tensioni sui mercati finanziari. Peraltro, il Consiglio resta determinato, anche dopo la fine della crisi, a intervenire con tutti gli strumenti disponibili per sostenere la crescita e assicurare un ritorno stabile dell'inflazione, ancora troppo bassa, verso l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

La politica giocherà un ruolo molto rilevante, soprattutto nell'implementazione dei piani nazionali collegati al già citato Next Generation EU (NGEU) e al Recovery and Resilience Facility (RRF). Secondo la Commissione europea, la spesa complessiva finanziabile con il RRF ammonta a 140 miliardi, circa l'1% del PIL europeo del 2019, ultimo anno pre-pandemia, e si prevede che abbia un impatto economico sul PIL reale dell'UE pari all'1,2% del PIL del 2019.

Anche in Italia l'andamento del PIL ha registrato il calo più pesante dalla seconda guerra mondiale (-8,9%). Gli effetti della pandemia di Covid-19 si sono trasmessi attraverso diversi canali: la caduta delle esportazioni, la riduzione della mobilità e dei consumi, l'interruzione degli afflussi turistici, il clima di incertezza per le imprese. La contrazione del prodotto è stata eterogenea, con un più rapido recupero nell'industria e un andamento nei servizi che si è nuovamente indebolito negli ultimi mesi del 2020. A livello territoriale, la crisi ha riguardato tutte le aree geografiche, ma è stata più accentuata al Nord, colpito più duramente dalla prima ondata di contagi.

Tuttavia, le informazioni ad alta frequenza, riassunte nell'indicatore mensile del PIL elaborato dalla Banca d'Italia, danno segnali di recupero; il diffondersi delle vaccinazioni e il marcato miglioramento del quadro economico globale hanno rafforzato le aspettative di una consistente ripresa nella seconda metà del 2021.

Anche le previsioni economiche pubblicate a luglio 2021 nel *World Economic Outlook*<sup>1</sup> realizzato dal Fondo Monetario Internazionale parrebbero far sperare in un superamento della crisi. Secondo lo studio, l'economia globale dovrebbe crescere del +6,0% nel 2021 e del +4,9% nel 2022, a compensare la decrescita avvenuta nel 2020 (-3,2%).

---

<sup>1</sup> [World Economic Outlook Update, July 2021: Fault Lines Widen in the Global Recovery \(imf.org\)](https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2021/07/2021-07-20)

Le proiezioni sulla ripresa variano da Paese a Paese a seconda della gravità della crisi sperimentata; della capacità di ripresa delle economie la quale dipende, a sua volta, dalla struttura delle economie stesse e dalla resilienza dei settori maggiormente colpiti; dell'esposizione alle contaminazioni *cross-border*; dell'efficacia delle politiche di supporto come risposta al perdurare della crisi. Per l'Italia, l'Organizzazione Mondiale del Commercio prevede una crescita del +4,9% per il 2021 e del +4,2% per il 2022. Tuttavia, la nota pubblicata ad agosto 2021 dall'UPB (Ufficio parlamentare del Bilancio)<sup>2</sup> ci restituisce delle stime ancora più incoraggianti. Secondo l'UPB, infatti, il PIL italiano aumenterebbe del +5,8% nel 2021, grazie all'impulso proveniente dalla domanda interna (che beneficia ancora di una politica di bilancio espansiva) e del +4,2% nel 2022, per riportarsi sui valori prossimi a quelli registratisi prima della pandemia proprio nella prima metà del 2022.

Lo studio prende in considerazione sia l'evoluzione più recente delle variabili esogene internazionali che l'incremento congiunturale del PIL verificatosi nel secondo trimestre del 2021, decisamente migliore rispetto alle proiezioni che gli analisti avevano formulato nel mese di aprile. La crescita, dovuta soprattutto ai settori e alle componenti di domanda che più si erano contratti nel corso del 2020, dovrebbe espandersi anche nel terzo trimestre, sebbene con un rallentamento la cui entità dipenderà dall'andamento della pandemia epidemiologica.

Tornando ad analizzare la situazione economica relativa al 2020, le difficoltà che il nostro Paese ha dovuto affrontare emergono chiaramente dalle stime preliminari del valore aggiunto realizzate dal Centro Studi della Camera di Commercio Guglielmo Tagliacarne. A livello nazionale, il valore aggiunto a prezzi correnti diminuisce del -7,2% nel 2020 rispetto all'anno precedente. In Calabria la contrazione, pari al -7,7%, è stata trainata dalla performance negative delle province di Crotone (-12,1%), Catanzaro (-9,4%) e Vibo Valentia (-9,1%).

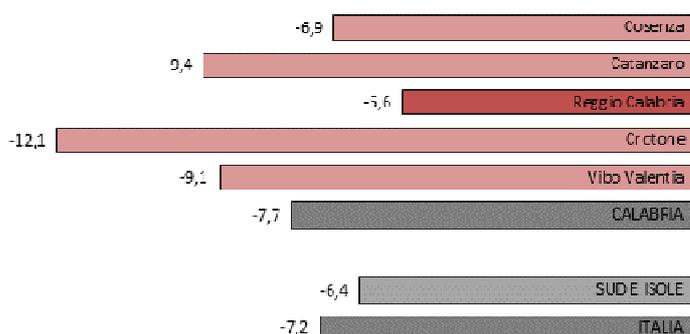
Il valore aggiunto prodotto dalla Città metropolitana di Reggio Calabria (pari a 8,1 miliardi di euro, -5,6% rispetto al 2019) incide per il 29,1% sul totale regionale e per lo 0,5% sul totale nazionale. In tal modo, l'economia reggina si conferma al secondo posto quanto ad incidenza del valore aggiunto sul totale regionale, seconda alla sola provincia di Cosenza, il cui valore aggiunto (9,4 miliardi di euro, -6,9% rispetto al 2019) rappresenta il 33,5% del valore aggiunto della Calabria.

---

<sup>2</sup> [Nota sulla congiuntura di agosto 2021 | upB \(upbilancio.it\)](#)

## Dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anno 2020 (dati provvisori; variazioni percentuali annue)



Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

## Valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia per settore

Anno 2019 e 2020 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

Valori assoluti							
	2019						2020
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri Servizi	Totale	Totale
Cosenza	398,6	731,0	452,1	2.451,1	6.044,8	10.077,6	9.381,7
Catanzaro	304,8	529,3	297,1	1.556,6	3.853,6	6.541,4	5.928,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>484,8</b>	<b>439,6</b>	<b>333,7</b>	<b>2.684,5</b>	<b>4.682,6</b>	<b>8.625,3</b>	<b>8.140,7</b>
Crotone	299,9	494,9	127,3	519,0	1.376,0	2.817,1	2.475,2
Vibo Valentia	168,3	188,8	98,4	520,5	1.324,2	2.300,3	2.091,6
<b>CALABRIA</b>	<b>1.656,4</b>	<b>2.383,7</b>	<b>1.308,7</b>	<b>7.731,8</b>	<b>17.281,1</b>	<b>30.361,7</b>	<b>28.017,8</b>
Mezzogiorno	13.351,8	44.415,1	17.153,2	89.633,2	193.268,4	357.821,8	334.832,1
<b>ITALIA</b>	<b>34.339,4</b>	<b>314.619,5</b>	<b>68.487,8</b>	<b>404.722,1</b>	<b>783.471,5</b>	<b>1.605.640,3</b>	<b>1.490.612,9</b>
Composizioni percentuali							
	2019						2020
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri Servizi	Totale	Totale
Cosenza	4,0	7,3	4,5	24,3	60,0	100,0	100,0
Catanzaro	4,7	8,1	4,5	23,8	58,9	100,0	100,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3,9</b>	<b>31,1</b>	<b>54,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Crotone	10,6	17,6	4,5	18,4	48,8	100,0	100,0
Vibo Valentia	7,3	8,2	4,3	22,6	57,6	100,0	100,0
<b>CALABRIA</b>	<b>5,5</b>	<b>7,9</b>	<b>4,3</b>	<b>25,5</b>	<b>56,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Mezzogiorno	3,7	12,4	4,8	25,0	54,0	100,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,1</b>	<b>19,6</b>	<b>4,3</b>	<b>25,2</b>	<b>48,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

La Città metropolitana di Reggio Calabria si conferma il principale centro regionale del commercio anche nel 2019, stante un'incidenza del settore sul valore aggiunto locale pari al 31,1%, ben superiore al corrispondente valore regionale (25,5%) e nazionale (25,2%). Tuttavia la quota maggiore (il 54,3%) del valore aggiunto prodotto sul territorio deriva dagli

“altri servizi” del terziario, incusa la PA, il cui apporto alla creazione di ricchezza è significativo anche a livello regionale (56,9%) e nazionale (48,8%). Meno pronunciata è l’incidenza dell’industria e delle costruzioni. Il peso del settore agricolo, più che doppio rispetto a quello nazionale, è in linea con il dato calabrese (5,5%).

Quanto a valore aggiunto procapite, la Città metropolitana di Reggio Calabria, con i suoi 15.395 euro (-4,7% rispetto al 2019) supera le altre province calabresi ad eccezione di quella di Catanzaro (17.040, -8,6%). Il valore aggiunto procapite reggino è superiore al valore medio regionale (14.856 euro, -6,9%), ma inferiore al dato medio di macroarea (16.639 euro, -5,8%) e soprattutto nazionale (25.074 euro, -6,7%).

Fissata pari a cento la media nazionale, la provincia di Reggio Calabria si attesta su una quota pari a 61,4, più elevata rispetto al valore dell’anno precedente; tuttavia, tale miglioramento non è da ascrivere, come abbiamo visto, ad un innalzamento del valore pro-capite, quanto ad peggioramento generalizzato delle condizioni di ricchezza a livello nazionale.

#### Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell’Italia

Anni 2014-2020 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)

Valori assoluti							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	13.299	13.618	14.008	14.217	14.163	14.541	13.643
Catanzaro	17.438	16.957	17.844	18.269	18.099	18.652	17.040
<b>Reggio Calabria</b>	<b>14.946</b>	<b>15.357</b>	<b>15.205</b>	<b>15.656</b>	<b>15.846</b>	<b>16.160</b>	<b>15.395</b>
Crotone	14.719	14.734	14.972	15.814	16.133	16.568	14.768
Vibo Valentia	13.198	13.686	13.888	14.078	14.421	14.788	13.584
<b>CALABRIA</b>	<b>14.641</b>	<b>14.826</b>	<b>15.127</b>	<b>15.500</b>	<b>15.558</b>	<b>15.954</b>	<b>14.856</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16.051</i>	<i>16.463</i>	<i>16.686</i>	<i>17.075</i>	<i>17.380</i>	<i>17.663</i>	<i>16.639</i>
<b>ITALIA</b>	<b>24.249</b>	<b>24.706</b>	<b>25.331</b>	<b>25.962</b>	<b>26.542</b>	<b>26.882</b>	<b>25.074</b>
Numeri indice (Italia=100,0)							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	54,8	55,1	55,3	54,8	53,4	54,1	54,4
Catanzaro	71,9	68,6	70,4	70,4	68,2	69,4	68,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>61,6</b>	<b>62,2</b>	<b>60,0</b>	<b>60,3</b>	<b>59,7</b>	<b>60,1</b>	<b>61,4</b>
Crotone	60,7	59,6	59,1	60,9	60,8	61,6	58,9
Vibo Valentia	54,4	55,4	54,8	54,2	54,3	55,0	54,2
<b>CALABRIA</b>	<b>60,4</b>	<b>60,0</b>	<b>59,7</b>	<b>59,7</b>	<b>58,6</b>	<b>59,3</b>	<b>59,3</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>66,2</i>	<i>66,6</i>	<i>65,9</i>	<i>65,8</i>	<i>65,5</i>	<i>65,7</i>	<i>66,4</i>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Per valore aggiunto procapite, nel 2020 così come anche nel 2014, la provincia di Milano si trova al primo posto della classifica provinciale, seguita da Bolzano e Bologna, mentre le province calabresi si trovano nella parte “bassa” della graduatoria, con Cosenza e Vibo Valentia sempre tra le ultime dieci posizioni.

La Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca in 95esima posizione, arretrando di una posizione rispetto al 2014.

#### Graduatorie delle prime province per valore aggiunto procapite

Anni 2014 e 2020 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2014	Pos.	Province	2020
1	Milano	45.343	1	Milano	47.495
2	Bolzano	38.521	2	Bolzano	39.299
3	Bologna	33.858	3	Bologna	35.249
4	Roma	32.764	4	Valle d'Aosta	33.602
5	Valle d'Aosta	32.580	5	Modena	32.949
6	Trento	32.415	6	Parma	32.829
7	Firenze	32.100	7	Roma	32.816
8	Modena	31.804	8	Firenze	32.355
9	Parma	31.555	9	Trento	32.213
10	Genova	29.282	10	Reggio Emilia	30.620
11	Reggio Emilia	29.141	11	Genova	30.248
12	Trieste	28.343	12	Trieste	30.201
13	Verona	28.000	13	Brescia	29.055
14	Padova	27.984	14	Verona	28.809
15	Vicenza	27.818	15	Vicenza	28.781
16	Brescia	27.675	16	Padova	28.704
17	Bergamo	27.536	17	Treviso	28.444
18	Ravenna	27.462	18	Torino	28.261
19	Piacenza	27.456	19	Piacenza	28.026
20	Belluno	27.142	20	Bergamo	27.751
77	Catanzaro	17.438	80	Catanzaro	17.040
94	<b>Reggio Calabria</b>	<b>14.946</b>	95	<b>Reggio Calabria</b>	<b>15.395</b>
95	Crotone	14.719	97	Crotone	14.768
103	Cosenza	13.299	103	Cosenza	13.643
105	Vibo Valentia	13.198	104	Vibo Valentia	13.584
ITALIA		24.249	ITALIA		25.074

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

## 2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

L'emergenza COVID-19 ha gravemente colpito il nostro Paese, sia dal punto di vista sanitario che economico. Con la fine del primo *lockdown* generale e dei successivi *lockdown* parziali, molte attività sono state sospese e tante altre faticano ad andare avanti, nonostante gli aiuti previsti dal Governo<sup>3</sup>. I riflessi di questa incredibile pandemia si protrarranno per lungo tempo e gli effetti che la stessa avrà sul tessuto imprenditoriale difficilmente possono essere quantificati in questa fase.

Nonostante i dati relativi ci restituiscano un quadro poco confortante, al 31 dicembre 2020, il sistema imprenditoriale reggino risulta costituito da 53.429 imprese (+0,8% rispetto all'anno precedente). Il saldo anagrafico, pari a 468 unità, è dato dalla differenza tra le 2.222 nuove iscrizioni e le 1.754 cessazioni<sup>4</sup>. A livello provinciale si registra pertanto una crescita del tessuto imprenditoriale migliore di quella che si evidenzia a livello regionale (+0,5%) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (- 0,2%).

### Riepilogo della nati-mortalità delle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock al 31.12.2020	Variazioni % annuali dello stock
Cosenza	3.040	2.702	338	68.452	0,2
Catanzaro	1.611	1.397	214	34.293	0,2
<b>Reggio Calabria</b>	<b>2.222</b>	<b>1.754</b>	<b>468</b>	<b>53.429</b>	<b>0,8</b>
Crotone	805	633	172	18.050	0,9
Vibo Valentia	695	591	104	13.817	0,7
<b>CALABRIA</b>	<b>8.373</b>	<b>7.077</b>	<b>1.296</b>	<b>188.041</b>	<b>0,50</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>100.150</b>	<b>83.776</b>	<b>16.374</b>	<b>2.059.120</b>	<b>0,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>292.308</b>	<b>272.992</b>	<b>19.316</b>	<b>6.078.031</b>	<b>-0,2</b>

\* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d'ufficio

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

<sup>3</sup> Con il DI "Cura Italia" sono state fornite le prime misure di sostegno alla liquidità, attraverso l'introduzione della CIG e la moratoria sulle rate dei prestiti. Con il "DI Liquidità" è stato varato un piano per assicurare più credito e liquidità alle imprese mentre con il "DI Rilancio" sono state adottate misure a sostegno delle imprese, quali: la cancellazione del versamento del saldo Irap 2019 e della prima rata 2020; la riduzione delle quote fisse delle bollette elettriche; l'introduzione di un credito d'imposta pari al 60% del canone di locazione; l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese con volume d'affari di massimo 5M€ che abbiano subito un calo consistente del fatturato; la concessione di un credito di imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e per l'acquisto di DPI. Con il Decreto "Sostegni" e "Sostegni bis", sono stati garantiti ulteriori aiuti diretti ad imprese e Partite IVA e ulteriori bonus per tagliare i costi fissi delle imprese.

<sup>4</sup> In aggiunta alle cancellazioni dal Registro camerale su segnalazione delle imprese vi sono le cosiddette "chiusure d'ufficio" effettuate dalla CCIAA per le imprese non operative da più di tre anni, in applicazione del d.p.r. 247 del 23/07/2004.

Questo, seppur lieve, miglioramento del tessuto imprenditoriale è solo apparentemente in contraddizione rispetto alle difficoltà che sta attraversando il sistema imprenditoriale.

Il motivo per cui, nonostante la crisi pandemica e le restrizioni al libero esercizio delle attività produttive, il numero di imprese registrate presso il registro delle imprese sia cresciuto, deriva soprattutto dal ridimensionamento delle cessazioni d'impresa (ridottesi del -22,8% rispetto al 2019). I ristori, la Cassa integrazione Guadagni e le altre misure poste in essere, infatti, hanno spinto molte imprese in crisi strutturale a ritardare la chiusura nell'attesa che gli strumenti di sostegno all'imprenditoria si esauriscano. Allo stesso tempo, anche le iscrizioni si sono ridotte notevolmente (da 2.567 a 2.222), ma non abbastanza da rendere il saldo negativo.

Il trend sembrerebbe confermato anche per il 2021. Infatti, dai dati aggiornati al secondo trimestre 2021 emerge una crescita delle imprese registrate del +0,9% rispetto al 2020, corrispondente ad uno stock di imprese pari a 53.917, dato dalla differenza tra 596 iscrizioni e 288 cessazioni. Le imprese registrate crescono del +1,0% anche a livello regionale (190.006 imprese) e del +0,4% a livello nazionale (6.104.280 imprese).

Tuttavia, gli aiuti alla liquidità e al credito previsti dal Governo<sup>5</sup> hanno arginato, ma non annullato, gli effetti negativi della pandemia sul sistema imprenditoriale. Una nota pubblicata da Banca d'Italia il 13 novembre 2020, infatti, ha evidenziato come la recessione innescata dall'epidemia di Covid-19 abbia considerevolmente aumentato il numero di società di capitali che, nel 2020, ha manifestato un aumento del fabbisogno di liquidità e un maggior deficit patrimoniale<sup>6</sup>. Le principali misure di sostegno varate dal Governo<sup>7</sup> si sono rivelate efficaci per quanto riguarda l'offerta di liquidità, ma non sono riuscite ad evitare un peggioramento delle condizioni patrimoniali delle imprese. Infatti, il ricorso a nuovi prestiti, ottenuti anche grazie al rilascio di garanzie pubbliche, ha peggiorato ulteriormente l'esposizione debitoria delle imprese e, conseguentemente, ne aumenta la probabilità di insolvenza.

---

<sup>5</sup> Tra le numerose misure previste a favore del sistema imprenditoriale si possono citare: le iniziative di sostegno alla liquidità, l'introduzione della Cassa Integrazione, la moratoria sulle rate di prestiti e mutui, il rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche, l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese con volume d'affari di massimo 5 milioni che abbiano subito un calo consistente del fatturato; la concessione di un credito di imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro alle nuove disposizioni di distanziamento, per la sanificazione e l'acquisto di DPI.

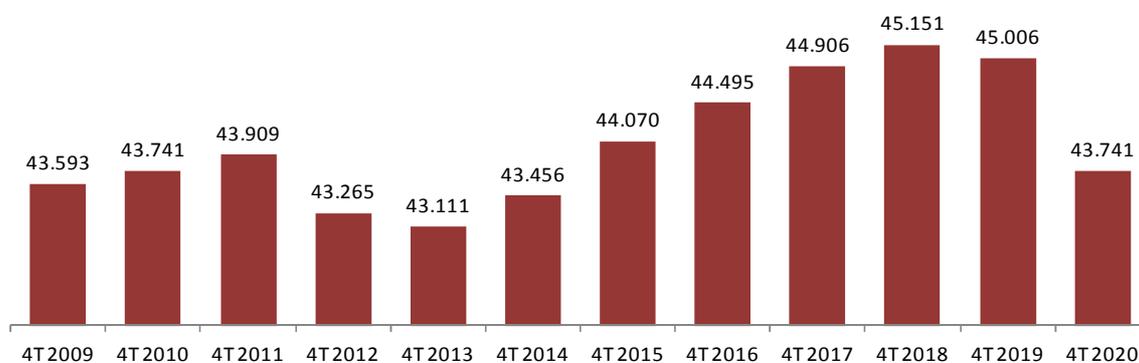
<sup>6</sup> Secondo lo studio, condotto su circa 730 mila società di capitali, in assenza delle iniziative pubbliche, sarebbero 142 mila le imprese in crisi di liquidità a dicembre 2020 (2,3 milioni di addetti coinvolti) per un ammontare complessivo del fabbisogno pari a 48 miliardi di euro. Le principali misure introdotte dai DD.LL. 'Cura Italia', 'Liquidità', 'Rilancio' e 'agosto' dovrebbero riuscire a contenere il fabbisogno di liquidità da 48 a 33 miliardi e compensare il fabbisogno di liquidità per 42 mila imprese; di queste, 20 mila si trovano in una situazione di fabbisogno unicamente a seguito dello shock da Covid-19. Per quanto riguarda l'aspetto della patrimonializzazione, in assenza delle misure di sostegno, 101 mila imprese (1,2 milioni di addetti) sarebbero entrate in crisi entro il 2020, con un deficit di patrimonio di 28 miliardi. Le principali misure adottate dal Governo avrebbero ridotto il numero di imprese in crisi a 88 mila e la carenza di patrimonializzazione a 27 miliardi.

<sup>7</sup> <https://www.mef.gov.it/covid-19/Sostegno-alla-liquidita-delle-famiglie-delle-imprese-e-degli-enti-locali/>

E la situazione generale peggiorerà ulteriormente con il venire meno dei “ristori” e di taluni ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione, nonché con lo sblocco dei licenziamenti. In tal modo, la pandemia rischia di favorire la criminalità che cerca ancora una volta di trarre vantaggio da una situazione di particolare criticità, cavalcando l’onda del disagio economico e del divario sociale. Non deve allora sorprendere se nei primi sei mesi del 2020 tutti i reati contro il patrimonio sono calati, a eccezione dell’usura, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2019 del +6,5%. Peraltro, nello stesso semestre, l’Unità di informazione finanziaria della Banca d’Italia ha ricevuto 52.558 segnalazioni per sospetto riciclaggio: una crescita del +4,7% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

#### Dinamica delle imprese attive nella Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2009 – IV trimestre 2020 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Come detto, la sostanziale tenuta del numero di imprese iscritte presso il registro delle imprese reggino deriva dai numerosi strumenti a sostegno della crisi. Tuttavia, le imprese “attive” sono sensibilmente diminuite (-2,8% rispetto al 2019), a dimostrazione di come il problema del ridimensionamento produttivo della Città metropolitana sia solo rimandato. Le 43.741 imprese attive al 2020, infatti, hanno annullato la crescita degli ultimi cinque anni, il che rappresenta una *proxy* dell’effettivo impatto della crisi sul tessuto produttivo locale.

#### Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock 31.12.2020	Var % annuale dello stock
Società di capitali	459	101	358	9.618	3,9
Società di persone	60	97	-37	5.927	-1,6
Ditte individuali	1.671	1.536	135	35.861	0,3
Altre forme	32	20	12	2.023	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>2.222</b>	<b>1.754</b>	<b>468</b>	<b>53.429</b>	<b>0,8</b>

\* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d’ufficio

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Anche nel 2020 le ditte individuali rappresentano la componente più importante del tessuto imprenditoriale reggino (il 67,1% dello stock totale, +0,3% rispetto al 2019); con un saldo di 135 unità, frutto di un volume di iscrizioni (pari a 1.671) superiore al numero di chiusure (pari a 1.536).

Non si arresta il processo di ispessimento del sistema produttivo reggino ormai in atto da diversi anni: le società di capitali (pari al 18,0% dello stock totale) sono cresciute del +3,9% rispetto all'anno precedente. Con un saldo di 358 unità, dato dalla differenza tra 459 iscrizioni e 101 cessazioni.

Le società di persone (l'11,1% delle imprese totali) rappresentano la categoria imprenditoriale con un tasso di crescita negativo (-1,6%). Alquanto residuale il numero delle "altre forme" organizzative; esse rappresentano il 3,8% delle imprese complessive (+0,6% rispetto al 2019).

La maggior parte delle imprese reggine si concentra in solo cinque comparti: nel commercio (18.637 imprese; il 34,9% del totale), nell'agricoltura (8.367 imprese; 15,7%), nelle costruzioni (5.620; 10,5%), nel manifatturiero (il 7,0%) e nel turismo (il 6,2%).

#### Imprese registrate per settore di attività economica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Ateco	Descrizione sezioni Ateco	Stock al 31.12.2020	Quota % del settore sul totale	Var % annuale dello stock
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	8.367	15,7	1,8
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	74	0,1	0,0
C	Attività manifatturiere	3.761	7,0	-0,4
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	40	0,1	0,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti	104	0,2	-1,9
F	Costruzioni	5.620	10,5	1,2
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.637	34,9	0,0
H	Trasporto e magazzinaggio	1.522	2,8	0,3
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.336	6,2	2,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	749	1,4	1,4
K	Attività finanziarie e assicurative	947	1,8	2,4
L	Attività immobiliari	410	0,8	3,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.156	2,2	2,8
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.148	2,1	2,2
O	Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale	1	0,0	-50,0
P	Istruzione	332	0,6	1,8
Q	Sanità e assistenza sociale	374	0,7	0,8
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	587	1,1	3,5
S	Altre attività di servizi	1.819	3,4	1,5
X	Imprese non classificate	4.445	8,3	-0,7
<b>TOTALE</b>		<b>53.429</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In tutti i settori si registrano percentuali di crescita modeste, mentre si registra un rallentamento per le imprese di fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (-1,9%) e per le industrie manifatturiere (-0,4%).

Il 46% delle imprese reggine ha come titolare una donna, un “under 35” ovvero uno straniero.

Il numero delle imprese femminili (il 24,1% delle imprese provinciali) cresce del +0,2% rispetto al 2019, mentre le imprese a titolarità prevalentemente straniera (il 9,3%) crescono del +0,9%. Le imprese giovanili (il 12,6%) subiscono, invece, una decrescita del -4,3%, anche determinata dal fatto che alcune imprese cessano di essere conteggiate in questa categoria per l’aumento dell’età anagrafica del titolare.

#### **Quadro demografico delle imprese femminili, giovanili e straniere nella Città metropolitana di Reggio Calabria**

Anno 2020 (valori assoluti, variazioni percentuali e incidenze percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock 31.12.2020	Var % annuale dello stock	Incidenza % sul totale imprese
Femminili	615	570	45	12.875	0,2	24,1
Giovanili	867	342	525	6.745	-4,3	12,6
Straniere	250	211	39	4.971	0,9	9,3
<b>TOTALE</b>	<b>2.222</b>	<b>1.754</b>	<b>468</b>	<b>53.429</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>

\* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d'ufficio

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

### 3. Il mercato del lavoro

Anche durante gli ultimi mesi del 2020, il mercato del lavoro, sia a livello locale che nazionale, continua ad essere contraddistinto da una riduzione del numero di occupati e di persone in cerca di lavoro, come chiara conseguenza della pandemia da COVID-19.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali esistenti e a quelli straordinari introdotti durante la crisi ha contribuito ad attenuare in misura sostanziale gli effetti della pandemia sul sistema occupazionale; infatti, rispetto ad una forte caduta delle ore lavorate si è manifestata una riduzione molto più moderata del numero di occupati. La perdita occupazionale ha riguardato soprattutto lavoratori autonomi e con contratto a termine (soprattutto nel comparto servizi). Tuttavia, una quantificazione più plausibile dei disoccupati “da Covid” si potrà avere proprio con il venir meno degli ammortizzatori e con lo sblocco dei licenziamenti, peraltro previsti dal cosiddetto “Decreto Lavoro” a partire dal 1° luglio 2021<sup>8</sup>.

#### Forze di lavoro in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011-2020 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	236,1	253,8	240,3	255,8	253,5	253,7	252,2	267,2	264,9	257,4
Catanzaro	130,8	142,2	135,8	134,8	127,0	129,4	131,0	136,0	141,8	134,5
<b>Reggio Calabria</b>	<b>172,2</b>	<b>180,5</b>	<b>180,0</b>	<b>178,4</b>	<b>178,6</b>	<b>180,1</b>	<b>178,5</b>	<b>181,7</b>	<b>177,0</b>	<b>167,4</b>
Crotone	53,9	57,7	57,6	62,0	62,1	63,5	65,7	64,3	61,0	53,0
Vibo Valentia	52,8	51,1	53,0	51,4	47,1	54,0	57,3	53,6	52,2	47,4
<b>CALABRIA</b>	<b>645,8</b>	<b>685,3</b>	<b>666,6</b>	<b>682,4</b>	<b>668,5</b>	<b>680,7</b>	<b>684,7</b>	<b>702,8</b>	<b>696,9</b>	<b>659,6</b>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>7.147,0</i>	<i>7.427,1</i>	<i>7.348,0</i>	<i>7.382,0</i>	<i>7.382,6</i>	<i>7.527,0</i>	<i>7.590,5</i>	<i>7.563,6</i>	<i>7.501,4</i>	<i>7.200,7</i>
<b>ITALIA</b>	<b>24.659,5</b>	<b>25.257,0</b>	<b>25.259,2</b>	<b>25.514,9</b>	<b>25.498,0</b>	<b>25.769,9</b>	<b>25.929,8</b>	<b>25.970,4</b>	<b>25.941,4</b>	<b>25.214,2</b>
	Variazioni percentuali									
	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20
Cosenza	1,1	7,5	-5,3	6,4	-0,9	0,1	-0,6	5,9	-0,9	-2,8
Catanzaro	3,2	8,7	-4,5	-0,7	-5,7	1,9	1,2	3,8	4,3	-5,2
<b>Reggio Calabria</b>	<b>-1,8</b>	<b>4,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,8</b>	<b>-2,6</b>	<b>-5,4</b>
Crotone	10,3	7,0	-0,1	7,6	0,3	2,2	3,5	-2,2	-5,2	-13,1
Vibo Valentia	0,6	-3,2	3,6	-2,9	-8,4	14,5	6,1	-6,4	-2,5	-9,2
<b>CALABRIA</b>	<b>1,4</b>	<b>6,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,6</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,3</b>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>0,5</i>	<i>3,9</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,5</i>	<i>0,0</i>	<i>2,0</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,8</i>	<i>-4,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>0,3</b>	<b>2,4</b>	<b>0,0</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>8</sup> Per le imprese del settore moda e tessile allargato è stata concessa una proroga al 31 ottobre 2021. Per i settori nei quali è superato il divieto di licenziamento, il decreto stabilisce che le imprese che non possono usufruire della CIGS, possano farlo in deroga per 13 settimane, fino al 31 dicembre 2021 senza contributo addizionale e, qualora se ne avvalgano, con conseguente divieto di licenziare.

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro dovrà peraltro tener conto del fatto che le imprese sopravvissute alla crisi pandemica saranno maggiormente proiettate all'innovazione (anche e soprattutto in quei settori di punta del *Recovery Plan*), con una maggiore richiesta di competenze trasversali digitali e green.

Gli ultimi dati disponibili mostrano come sul finire del 2020, la "forza lavoro" reggina diminuisce del -5,4% rispetto al 2019; ciò significa che vi sono più di 9mila e seicento persone in meno che sono occupate o alla ricerca attiva di un impiego. La forza lavoro diminuisce anche a livello regionale (-5,3%), di macroarea (-4,0%) e, in maniera meno consistente, a livello nazionale (-2,8%). Nello specifico, il numero di persone occupate diminuisce del -1,2% a livello provinciale (passando dalle 143,5 del 2019 alle 141,7mila unità del 2020). La riduzione degli occupati è più alta a livello di macroarea (-2,0%) e, soprattutto, a livello regionale (-4,3%).

### Occupati in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011-2020 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Valori assoluti (in migliaia)										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	207,3	202,2	184,2	184,6	196,4	193,5	198,8	204,4	208,1	<b>200,0</b>
Catanzaro	116,3	114,4	107,0	107,3	98,6	104,8	105,6	108,7	112,5	<b>109,7</b>
<b>Reggio Calabria</b>	<b>149,9</b>	<b>151,7</b>	<b>143,1</b>	<b>144,1</b>	<b>139,2</b>	<b>137,0</b>	<b>138,8</b>	<b>145,8</b>	<b>143,5</b>	<b>141,7</b>
Crotone	44,7	42,2	42,5	45,1	42,6	45,5	46,7	46,5	43,4	<b>37,4</b>
Vibo Valentia	45,9	42,1	41,3	41,4	38,4	42,3	47,0	45,7	43,0	<b>38,2</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>564,1</b>	<b>552,6</b>	<b>518,2</b>	<b>522,6</b>	<b>515,2</b>	<b>523,1</b>	<b>536,9</b>	<b>551,1</b>	<b>550,5</b>	<b>527,1</b>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>6.179,1</i>	<i>6.156,2</i>	<i>5.901,2</i>	<i>5.856,2</i>	<i>5.950,3</i>	<i>6.051,1</i>	<i>6.121,7</i>	<i>6.172,4</i>	<i>6.182,6</i>	<i>6.057,3</i>
<b>ITALIA</b>	<b>22.598,2</b>	<b>22.566,0</b>	<b>22.190,5</b>	<b>22.278,9</b>	<b>22.464,8</b>	<b>22.757,8</b>	<b>23.023,0</b>	<b>23.214,9</b>	<b>23.359,9</b>	<b>22.903,8</b>
Variazioni percentuali										
	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20
Cosenza	1,5	-2,5	-8,9	0,2	6,4	-1,5	2,7	2,8	1,8	<b>-3,9</b>
Catanzaro	2,3	-1,6	-6,5	0,2	-8,1	6,3	0,8	2,9	3,5	<b>-2,5</b>
<b>Reggio Calabria</b>	<b>-3,3</b>	<b>1,2</b>	<b>-5,7</b>	<b>0,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>1,3</b>	<b>5,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,2</b>
Crotone	4,5	-5,5	0,6	6,2	-5,5	6,8	2,6	-0,3	-6,7	<b>-13,9</b>
Vibo Valentia	0,2	-8,3	-1,8	0,4	-7,2	10,2	11,1	-2,9	-5,8	<b>-11,2</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>-6,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>-4,3</b>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>-4,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,6</i>	<i>1,7</i>	<i>1,2</i>	<i>0,8</i>	<i>0,2</i>	<i>-2,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,0</b>

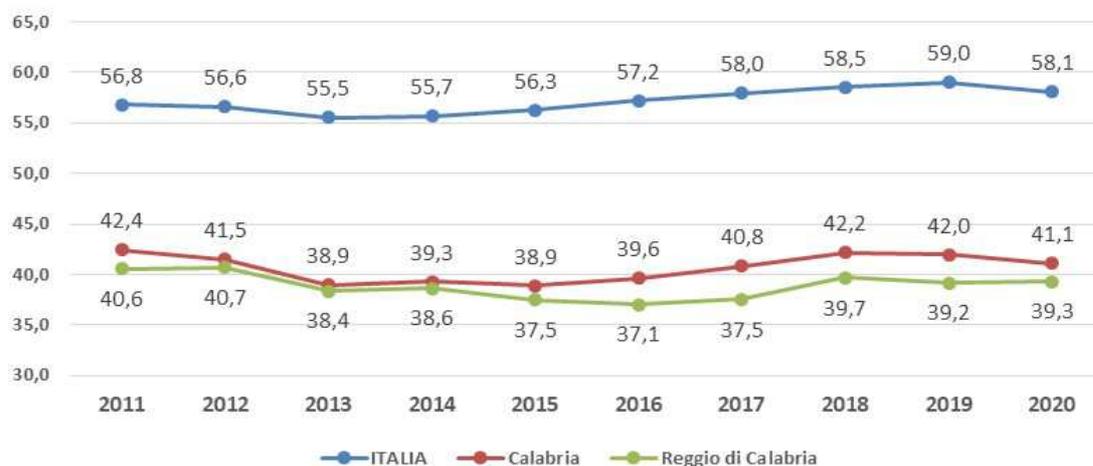
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nonostante la riduzione degli occupati, il tasso di occupazione relativa della popolazione attiva compresa tra i 15 e i 64 anni (pari al 39,3%) rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2019; nello stesso periodo, il tasso di occupazione è diminuito di 0,9 punti sia a livello regionale (passando dal 42,0% del 2019 al 41,1% del 2020) che a livello nazionale (dal 59% al

58,1%). Il valore provinciale si colloca così 1,8 punti percentuali al di sotto della media regionale e 11,2 punti al di sotto della media italiana.

### Tasso di occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2011-2020 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Persone in cerca di occupazione in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2010-2020 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Valori assoluti										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	28,8	51,7	56,1	71,1	57,1	60,2	53,4	62,8	56,8	57,4
Catanzaro	14,6	27,7	28,7	27,5	28,5	24,6	25,4	27,3	29,3	24,8
<b>Reggio Calabria</b>	<b>22,2</b>	<b>28,8</b>	<b>36,9</b>	<b>34,3</b>	<b>39,5</b>	<b>43,2</b>	<b>39,6</b>	<b>35,9</b>	<b>33,5</b>	<b>25,7</b>
Crotone	9,2	15,4	15,1	16,9	19,5	18,0	19,0	17,8	17,6	15,6
Vibo Valentia	6,9	9,1	11,7	10,0	8,7	11,7	10,3	8,0	9,2	9,2
<b>CALABRIA</b>	<b>81,7</b>	<b>132,7</b>	<b>148,4</b>	<b>159,8</b>	<b>153,3</b>	<b>157,7</b>	<b>147,8</b>	<b>151,8</b>	<b>146,4</b>	<b>132,6</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>967,9</b>	<b>1.270,9</b>	<b>1.446,9</b>	<b>1.525,9</b>	<b>1.432,3</b>	<b>1.475,9</b>	<b>1.468,8</b>	<b>1.391,2</b>	<b>1.318,8</b>	<b>1.143,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.061,3</b>	<b>2.691,0</b>	<b>3.068,7</b>	<b>3.236,0</b>	<b>3.033,3</b>	<b>3.012,0</b>	<b>2.906,9</b>	<b>2.755,5</b>	<b>2.581,5</b>	<b>2.310,5</b>
Variazioni percentuali										
	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20
Cosenza	-1,8	79,7	8,5	26,8	-19,7	5,4	-11,3	17,6	-9,5	1,0
Catanzaro	10,6	90,5	3,5	-4,2	3,5	-13,7	3,4	7,4	7,4	-15,5
<b>Reggio Calabria</b>	<b>9,9</b>	<b>29,3</b>	<b>28,2</b>	<b>-7,0</b>	<b>15,1</b>	<b>9,4</b>	<b>-8,3</b>	<b>-9,3</b>	<b>-6,8</b>	<b>-23,4</b>
Crotone	50,0	67,6	-2,2	11,7	15,9	-7,7	5,8	-6,7	-1,2	-11,2
Vibo Valentia	3,0	30,8	28,8	-14,3	-13,2	34,5	-12,1	-22,4	15,0	0,0
<b>CALABRIA</b>	<b>8,1</b>	<b>62,4</b>	<b>11,9</b>	<b>7,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,9</b>	<b>-6,3</b>	<b>2,7</b>	<b>-3,6</b>	<b>-9,4</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>2,3</b>	<b>31,3</b>	<b>13,8</b>	<b>5,5</b>	<b>-6,1</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-5,3</b>	<b>-5,2</b>	<b>-13,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,3</b>	<b>30,5</b>	<b>14,0</b>	<b>5,5</b>	<b>-6,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-3,5</b>	<b>-5,2</b>	<b>-6,3</b>	<b>-16,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Rispetto al 2019, si registra una evidente riduzione anche delle persone in cerca di occupazione (-23,4%); un orientamento condiviso anche a livello regionale (-9,4%), di

macroarea (-13,3%) e nazionale (-16,8%). Ciò è frutto di un peggioramento senza precedenti del clima di fiducia che ha indotto molte persone senza lavoro a non svolgere alcuna attività di ricerca di un nuovo impiego, requisito necessario alla definizione di disoccupato.

La contrazione delle persone in cerca di occupazione genera una diminuzione del tasso di disoccupazione del territorio metropolitano, con una riduzione di 3,6 punti percentuali e si colloca su un valore pari al 15,3%; il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente stabile a livello regionale (20,1%) e diminuisce di 8 decimi a livello nazionale.

Aumenta invece di circa 8 punti percentuali il tasso di disoccupazione giovanile (ossia quello relativo alle forze di lavoro di età compresa tra i 15 e i 24 anni). Il dato provinciale, attestandosi su un valore pari al 44,6%, rappresenta ancora una volta una delle maggiori criticità del mercato del lavoro provinciale; basti pensare che supera di 15,2 punti il dato medio nazionale, pur trovandosi a 4,6 punti al di sotto del valore regionale, dove quasi un giovane su due non lavora.

#### Tasso di disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2011-2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

#### Tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2011-2020 (valori percentuali sulle forze di lavoro 15-24 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

- I fabbisogni professionali delle imprese e le previsioni di assunzione sul territorio -

Secondo le rilevazioni condotte da Unioncamere - ANPAL tramite il Progetto Excelsior, sarebbero 12.860 le assunzioni previste dalle imprese reggine nel corso del 2020, il 21,2% delle assunzioni previste in Calabria. La maggior parte degli ingressi (il 45%) riguarda impiegati e professionisti qualificati nelle attività commerciali e nei servizi e, a seguire (nel 26,5% dei casi), operai specializzati e conduttori di impianti e macchine; nel 17,0% dei casi, invece, gli ingressi riguardano dirigenti e professioni tecniche e con elevata specializzazione, mentre il restante 11,4% delle assunzioni riguarda professioni non qualificate.

**Lavoratori previsti in entrata per area aziendale e gruppo professionale**

2020 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Classe dimensionale delle imprese	Entrate previste*	di cui (%):			
		Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
<b>TOTALE</b>	<b>12.860</b>	<b>2.190</b>	<b>5.790</b>	<b>3.410</b>	<b>1.470</b>
<b>Area produzione di beni ed erogazione servizio</b>	<b>5.460</b>	<b>13,5</b>	<b>44,5</b>	-	-
<b>Area direzione e servizi generali</b>	<b>440</b>	<b>24,8</b>	<b>73,4</b>	-	-
Direzione generale, personale e organizzazione RU	50	-	74,5	-	-
Segreteria, staff e servizi generali	290	-	99,6	-	-
Sistemi informativi	100	91,3	-	-	-
<b>Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione</b>	<b>380</b>	<b>39,8</b>	<b>60,2</b>	-	-
<b>Area commerciale e della vendita</b>	<b>3.240</b>	<b>21,0</b>	<b>78,7</b>	-	-
Vendita	2.120	10,4	89,6	-	-
Marketing, comunicazione e pubbliche relazioni	340	94,7	-	-	-
Assistenza clienti	780	17,5	80,9	-	-
<b>Aree tecniche e della progettazione</b>	<b>1.730</b>	<b>29,2</b>	<b>10,8</b>	<b>48,7</b>	<b>11,3</b>
Progettazione e ricerca e sviluppo	260	99,6	-	-	-
Installazione e manutenzione	1.090	18,0	-	77,1	5,0
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	380	13,0	49,5	-	37,5
<b>Area della logistica</b>	<b>1.610</b>	-	<b>4,7</b>	<b>76,5</b>	<b>18,4</b>
Acquisti e movimentazione interna merci	370	-	11,1	40,5	47,6
Trasporti e distribuzione	1.240	-	2,8	87,2	9,7

\* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

I lavoratori in entrata si occuperanno, nel 42,5% dei casi, della produzione di beni o dell'erogazione di servizi e nel 25,2% dei casi, di attività commerciali e di vendita. Nelle attività tecniche e di progettazione sarà coinvolto il 13,5% delle nuove leve mentre il 12,5%

dei nuovi lavoratori sarà assorbito dalla logistica e il 3,4% dall'area direzione e servizi generali. Infine, il 2,9% dei nuovi assunti si occuperà di amministrazione.

Le imprese intervistate dichiarano che nel 24,2% le figure professionali da assumere sono di difficile reperibilità (la percentuale scende di molto nel caso delle professioni non qualificate ed è superiore alla media nel caso in cui si richiedano elevate specializzazioni) e che, nel 68,9%, si necessita di una comprovata esperienza nello stesso settore in cui si prevede l'assunzione (ritenuta imprescindibile nell'87,1% delle assunzioni di dirigenti e professionisti con elevata specializzazione) . Nel 28,5% i neo assunti andrebbero a sostituire personale in uscita mentre nel 22,7% si tratterebbe di figure fino ad oggi non ancora presenti in azienda.

### Lavoratori previsti in entrata per gruppo per gruppo professionale

2020 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste*	di cui (%)			
		con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **
<b>TOTALE</b>	<b>12.860</b>	<b>68,9</b>	<b>24,2</b>	<b>28,5</b>	<b>22,7</b>
<b>Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici</b>	<b>2.190</b>	<b>87,1</b>	<b>35,6</b>	<b>34,5</b>	<b>23,9</b>
Dirigenti	-	-	-	-	-
Professioni intellettuali, scientifiche e con alta specializzazione	840	85,6	26,3	43,7	25,7
Professioni tecniche	1.340	88,1	41,3	28,7	22,7
<b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>	<b>5.790</b>	<b>62,4</b>	<b>23,5</b>	<b>27,8</b>	<b>26,3</b>
Impiegati	1.180	54,6	15,6	26,3	30,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4.620	64,4	25,5	28,2	21,1
<b>Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine</b>	<b>3.410</b>	<b>77,9</b>	<b>24,5</b>	<b>25,8</b>	<b>22,4</b>
Operai specializzati	1.940	79,3	24,7	21	23,6
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	1.470	76,2	24,3	32,1	20,8
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>1.470</b>	<b>46,6</b>	<b>9,7</b>	<b>28,5</b>	<b>20,6</b>

\* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

\*\* profili professionali che non sostituiscono un'analoga figura in uscita e/o che sono figure già presenti in azienda

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Il 79,5% delle assunzioni previste riguarda il settore dei servizi e, in particolar modo, il commercio (2.620 assunzioni) e i servizi turistici (2.540). Nell'ambito dell'industria gli ingressi hanno riguardato le costruzioni (1.630) più che in tutti gli altri comparti del settore.

Un terzo circa dei nuovi assunti rientra nella classe di età 30-44 anni, in conformità alla richiesta di esperienza che viene richiesta dalla maggior parte delle imprese, mentre il 26,9% degli intervistati dichiara che l'età non costituisce una discriminante per la scelta del candidato. Più della metà (il 53,4%) delle assunzioni avviene nelle imprese con meno di 10 unità lavorative. Si rileva come il numero delle assunzioni diminuisca al crescere della dimensione media aziendale; ciò dipende dalla composizione del tessuto imprenditoriale reggino, costituito per lo più da imprese di micro e piccole dimensioni.

Indipendentemente dalla dimensione, le imprese assumono per lo più lavoratori con età compresa tra i 25 e i 44 anni.

**Lavoratori previsti in entrata per classe di età, settore di attività e classe dimensionale delle imprese**

2020 (quote % sul totale)

	Entrate previste*	di cui (%)				
		fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	oltre 45 anni	età non rilevante
<b>TOTALE</b>	<b>12.860</b>	<b>8,1</b>	<b>22,4</b>	<b>33,0</b>	<b>9,6</b>	<b>26,9</b>
<b>SETTORE DI ATTIVITA'</b>						
Industria	2.640	3,3	17,4	33,7	19,0	26,5
Servizi	10.220	9,3	23,7	32,8	7,2	27
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>						
1-9 dipendenti	6.850	10,9	21,6	34,2	10,6	22,6
10-49 dipendenti	3.440	6	21,2	30,8	8,7	33,3
50-249 dipendenti	1.600	2,8	24,2	30,1	6,1	36,8
250 dipendenti e oltre	980	4,4	29,3	36,7	11,6	18
<b>Calabria</b>	<b>61.090</b>	<b>6,5</b>	<b>20,6</b>	<b>35,9</b>	<b>7,1</b>	<b>29,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.242.310</b>	<b>7,9</b>	<b>20,1</b>	<b>34,8</b>	<b>9,0</b>	<b>28,2</b>

Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

## 4. I rapporti tra imprese e sistema bancario

Con riferimento al 2020, i dati relativi all'erogazione del credito e al rapporto tra banche e tessuto imprenditoriale sono almeno in parte distorti dall'adozione di una serie di misure straordinarie adottate dal Governo tramite diversi Decreti-legge. Le moratorie straordinarie e la facilitazione nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le operazioni di rinegoziazione del debito rappresentano le principali misure adottate a sostegno della liquidità delle imprese che hanno subito dei danni a seguito del diffondersi del COVID-19, dal momento che le stesse hanno consentito alle imprese di non dover estinguere i debiti bancari in riduzione/mancanza di introiti da vendita di beni e servizi.

Sul finire del 2020, infatti, si registra – a tutti i livelli territoriali - un aumento dei finanziamenti a favore delle imprese e un miglioramento della qualità del credito. Nel territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria i finanziamenti cumulativamente concessi alle imprese ammontano a 1miliardo e 160milioni di euro (+15,0 % rispetto a dicembre 2019); gli impieghi della Città metropolitana di Reggio Calabria rappresentano il 21,6% dell'ammontare regionale ed appena lo 0,16% di quello nazionale. L'aumento degli impieghi in tutte le province calabresi determina un trend positivo a livello regionale (+10,7%), coerente con il trend registratosi a livello di macroarea (+9,3%) e nazionale (+9,0%).

### **Prestiti alle imprese\* nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

*Anni 2015-2020 e primo trimestre 2021 (valori assoluti in milioni di euro)*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	II Trimestre 2021
Cosenza	2.109,4	1.990,8	1.912,7	1.881,8	1.795,9	2.006,6	2.053,2
Catanzaro	1.584,7	1.475,9	1.371,7	1.359,7	1.278,1	1.366,5	1.389,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>1.104,1</b>	<b>1.035,3</b>	<b>1.017,7</b>	<b>1.003,3</b>	<b>1.009,7</b>	<b>1.160,7</b>	<b>1.228,7</b>
Crotone	587,2	552,8	540,7	483,3	401,3	426,9	443,6
Vibo Valentia	392,8	366,7	360,8	367,6	373,0	416,2	428,3
<b>Calabria</b>	<b>5.778,2</b>	<b>5.421,5</b>	<b>5.203,7</b>	<b>5.095,7</b>	<b>4.858,0</b>	<b>5.376,9</b>	<b>5.543,0</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>100.931,9</i>	<i>96.479,1</i>	<i>92.496,0</i>	<i>90.680,8</i>	<i>86.847,0</i>	<i>94.955,8</i>	<i>97.832,8</i>
<b>ITALIA</b>	<b>726.446,4</b>	<b>705.687,5</b>	<b>682.145,4</b>	<b>683.443,6</b>	<b>651.622,3</b>	<b>710.174,4</b>	<b>712.426,3</b>

*\*esclusi PCT e sofferenze*

*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia*

I prestiti bancari crescono anche nel corso del secondo trimestre 2021, superando il miliardo e 228milioni di euro (+13,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I prestiti continuano a crescere anche a livello regionale del +8,7% e a livello nazionale del +3,4%.

All'interno del territorio calabrese aumenta l'incidenza dei prestiti rilasciati alle imprese reggine e a quelle cosentine, mentre si riduce l'incidenza dei prestiti concessi nelle altre due province, di Catanzaro e di Crotona.

#### **Prestiti alle imprese\* nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

*I trim 2020 e I trim 2021 (valori assoluti in milioni di euro, incidenze e variazioni percentuali)*

	Valori assoluti (milioni di euro)		Incidenze % sul totale regionale		Variazioni %
	I trimestre 2020	I trimestre 2021	I trimestre 2020	I trimestre 2021	2020-2021
Cosenza	1.893,0	2.053,2	37,1	37,0	8,5
Catanzaro	1.331,3	1.389,3	26,1	25,1	4,4
<b>Reggio Calabria</b>	<b>1.082,5</b>	<b>1.228,7</b>	<b>21,2</b>	<b>22,2</b>	<b>13,5</b>
Crotone	393,5	443,6	7,7	8,0	12,7
Vibo Valentia	398,3	428,3	7,8	7,7	7,5
<b>CALABRIA</b>	<b>5.098,6</b>	<b>5.543,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>89.349,4</i>	<i>97.832,8</i>			<i>9,5</i>
<b>ITALIA</b>	<b>689.302,2</b>	<b>712.426,3</b>			<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tornando a considerare i dati 2020, è possibile notare un aumento dei finanziamenti destinati alle imprese di tutti i principali settori produttivi. Aumentano del 18,7% i prestiti rilasciati alle industrie in senso stretto (che tuttavia fanno registrare una riduzione del -18,3% rispetto al 2015). In aumento anche i prestiti rilasciati alle imprese edili che crescono del +16,6% rispetto al 2019 (pur in calo del -26,8 rispetto al 2015). I finanziamenti alle imprese di servizi sono aumentati del +14,9% rispetto al 2019 e del +17,1% rispetto al 2015.

#### **Prestiti alle imprese\* nei principali settori nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**

*Anno 2020 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)*

	Valori assoluti (milioni di euro)			Variazioni % medie annue 2019-2020			Variazioni % medie annue 2015-2020		
	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi
Cosenza	291,6	246,0	1.189,3	7,4	0,4	16,1	-5,2	-41,7	5,3
Catanzaro	355,2	114,4	826,3	6,3	-3,4	8,7	-25,0	-62,3	10,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>159,5</b>	<b>108,4</b>	<b>815,1</b>	<b>18,7</b>	<b>16,6</b>	<b>14,9</b>	<b>-18,3</b>	<b>-26,8</b>	<b>17,1</b>
Crotone	76,1	45,9	245,7	-18,3	5,9	15,7	-56,6	-50,5	-4,7
Vibo Valentia	83,9	38,9	263,6	2,6	69,8	10,4	-4,7	-19,5	14,7
<b>Calabria</b>	<b>966,3</b>	<b>553,7</b>	<b>3.339,9</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>13,4</b>	<b>-22,1</b>	<b>-45,4</b>	<b>9,1</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>23.275,2</i>	<i>9.714,1</i>	<i>55.361,2</i>	<i>9,3</i>	<i>3,2</i>	<i>11,0</i>	<i>-3,6</i>	<i>-37,7</i>	<i>0,6</i>
<b>ITALIA</b>	<b>229.684,0</b>	<b>62.855,6</b>	<b>379.727,5</b>	<b>13,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>9,2</b>	<b>7,7</b>	<b>-39,2</b>	<b>2,2</b>

\*esclusi PCT e sofferenze

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'ammontare di nuove sofferenze registrate è pari a 105 milioni di euro, in calo del -34,8% rispetto al 2019 e in decrescita per il quarto anno consecutivo. Il valore complessivo delle sofferenze registrate nel territorio reggino rappresenta il 21,3% delle sofferenze della regione (492 milioni di euro, -32,6 rispetto al 2019) e lo 0,3% di quelle nazionali (31,8 miliardi di euro, -35,2%).

Il miglioramento, ascrivibile ad un contestuale aumento dei finanziamenti e alla riduzione delle sofferenze, riguarda tutti i settori produttivi.

#### Sofferenze alle imprese\* nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2015-2020 (valori assoluti in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	635	719	537	334	271	187
Catanzaro	306	370	249	182	156	109
<b>Reggio Calabria</b>	<b>484</b>	<b>506</b>	<b>291</b>	<b>225</b>	<b>161</b>	<b>105</b>
Crotone	215	228	162	120	95	63
Vibo Valentia	133	137	92	56	45	28
<b>Calabria</b>	<b>1.773</b>	<b>1.961</b>	<b>1.330</b>	<b>916</b>	<b>730</b>	<b>492</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>27.643</i>	<i>28.294</i>	<i>19.399</i>	<i>13.958</i>	<i>10.873</i>	<i>6.933</i>
<b>ITALIA</b>	<b>136.564</b>	<b>138.805</b>	<b>98.269</b>	<b>67.721</b>	<b>49.083</b>	<b>31.810</b>

\*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

#### Sofferenze alle imprese\* nei principali settori nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2020 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Variazioni % medie annue 2019-2020			Variazioni % medie annue 2015-2020		
	Industria	Costruzion	Servizi	Industria	Costruzion	Servizi	Industria	Costruzion	Servizi
Cosenza	31	40	103	-27,9	-40,3	-28,0	-72,8	-76,0	-68,2
Catanzaro	18	24	64	-25,0	-27,3	-28,9	-73,1	-68,0	-57,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>59</b>	<b>-32,3</b>	<b>-32,1</b>	<b>-31,4</b>	<b>-82,9</b>	<b>-71,2</b>	<b>-78,1</b>
Crotone	9	9	39	-60,9	-35,7	-23,5	-88,0	-71,0	-58,5
Vibo Valentia	9	5	13	-18,2	-70,6	-23,5	-60,9	-87,2	-81,4
<b>Calabria</b>	<b>87</b>	<b>98</b>	<b>279</b>	<b>-34,1</b>	<b>-38,4</b>	<b>-27,9</b>	<b>-78,4</b>	<b>-74,1</b>	<b>-69,3</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.479</i>	<i>1.503</i>	<i>3.668</i>	<i>-31,8</i>	<i>-44,1</i>	<i>-34,3</i>	<i>-80,1</i>	<i>-78,0</i>	<i>-70,4</i>
<b>ITALIA</b>	<b>6.911</b>	<b>8.604</b>	<b>15.448</b>	<b>-32,7</b>	<b>-39,6</b>	<b>-33,5</b>	<b>-80,3</b>	<b>-78,9</b>	<b>-73,3</b>

\*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'ammontare delle posizioni creditizie in sofferenza nel settore dei servizi, pari a 59 milioni di euro, ha subito una riduzione del -31,4% rispetto al 2019 e del -78,1% rispetto al 2015; stessa tendenza si registra anche nelle attività industriali (21 milioni di euro, -32,3% rispetto

al 2019 e -82,9% rispetto al 2015) e in quelle edili (19 milioni di euro, rispettivamente -32,1% e -71,2%).

### Sofferenze su prestiti\* alle imprese nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2015-2020 (valori percentuali)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Cosenza	30,1	36,1	28,1	17,7	15,1	9,3
Catanzaro	19,3	25,1	18,2	13,4	12,2	7,8
<b>Reggio Calabria</b>	<b>43,8</b>	<b>48,9</b>	<b>28,6</b>	<b>22,4</b>	<b>15,9</b>	<b>9,0</b>
Crotone	36,6	41,2	30,0	24,8	23,7	14,8
Vibo Valentia	33,9	37,4	25,5	15,2	12,1	6,7
<b>Calabria</b>	<b>30,7</b>	<b>36,2</b>	<b>25,6</b>	<b>18,0</b>	<b>15,0</b>	<b>9,2</b>
Mezzogiorno	27,4	29,3	21,0	15,4	12,5	7,3
<b>ITALIA</b>	<b>18,8</b>	<b>19,7</b>	<b>14,4</b>	<b>9,9</b>	<b>7,5</b>	<b>4,5</b>

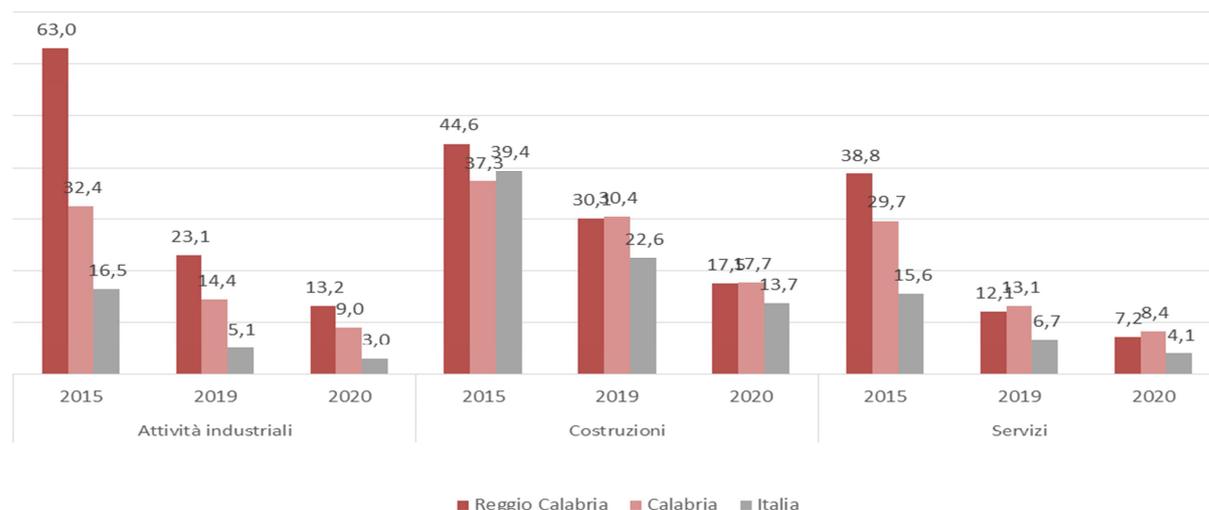
\*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche è pari al 9,0%, in linea con il dato regionale (9,2%). Rispetto al 2019, si è registrata una diminuzione dell'indice di 6,9 p.p.; tuttavia tale diminuzione non è stata sufficiente a colmare il gap esistente rispetto alla situazione nazionale (4,5%).

### Sofferenze su prestiti\* alle imprese per settori nella Città metropolitana di Reggio Calabria e in Italia

Anni 2015, 2019, 2020 (valori percentuali)



\*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tuttavia, il rapporto sofferenze/prestiti assume valori differenti all'interno dei vari settori produttivi. Nel comparto industriale assume un valore pari al 13,2%; tale valore, seppure più

elevato rispetto a quello registrati in Calabria (9,0%) e in Italia (3,0%), è ben lontano dal valore raggiunto nel 2015 (63,0%). In riferimento al settore delle costruzioni, il rapporto sofferenze su impieghi cala considerevolmente (dal 30,1% del 2019 al 17,5% del 2020); il valore è simile al dato regionale (17,7%) ma più alto rispetto al dato nazionale (13,7%) mentre per le attività di servizi il valore provinciale è pari al 7,2%, anche in questo caso più basso rispetto al dato regionale pari all'8,4% ma ben lontano dal dato nazionale (pari al 4,1).

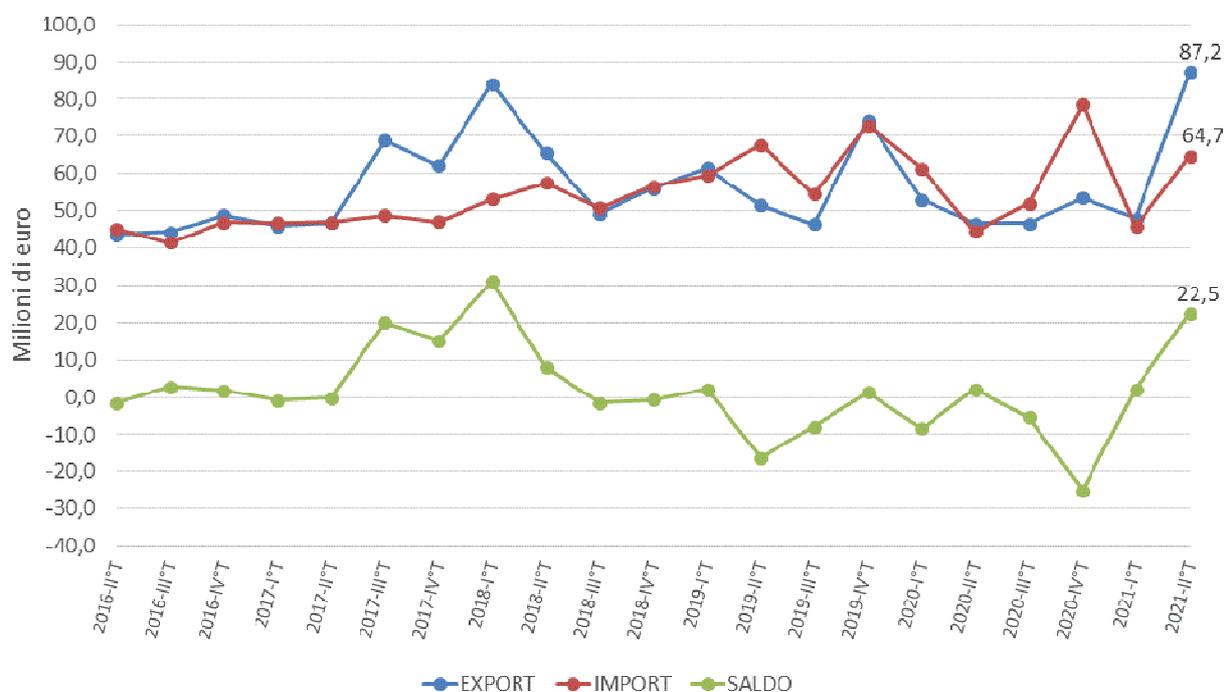
## 5. L'internazionalizzazione commerciale

Con la pandemia di Covid-19, l'andamento degli scambi commerciali ha subito un brusco rallentamento, particolarmente accentuato per l'area europea. Peraltro, già il 2019 aveva lasciato in eredità tensioni e incertezze alimentate da diversi fattori (quali la questione Brexit, le crisi politiche di alcune economie emergenti, la politica commerciale protezionistica degli USA).

Gli effetti della crisi sanitaria ed economica hanno avuto un impatto anche sul grado di internazionalizzazione della Città metropolitana di Reggio Calabria, che, nel corso del **secondo trimestre 2021**, ha segnato una forte ripartenza con l'export pari a 87,2 milioni di euro, +87,4% rispetto allo stesso trimestre del 2020, superando i livelli del periodo pre-Covid. Anche il valore delle importazioni, pari a 64,5 milioni di euro, torna a crescere, seppur in maniera meno significativa rispetto alle esportazioni (+45,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). Si tratta tuttavia di numeri modesti se paragonati al contesto nazionale, a conferma di una scarsa apertura al commercio internazionale nella Città metropolitana di Reggio Calabria (sia le esportazioni che le importazioni hanno, infatti, un'incidenza prossima allo 0,1% sul dato nazionale).

### Andamento trimestrale dell'interscambio commerciale della Città metropolitana di Reggio Calabria

Il trimestre 2016 - Il trimestre 2021 (valori assoluti in milioni di euro)

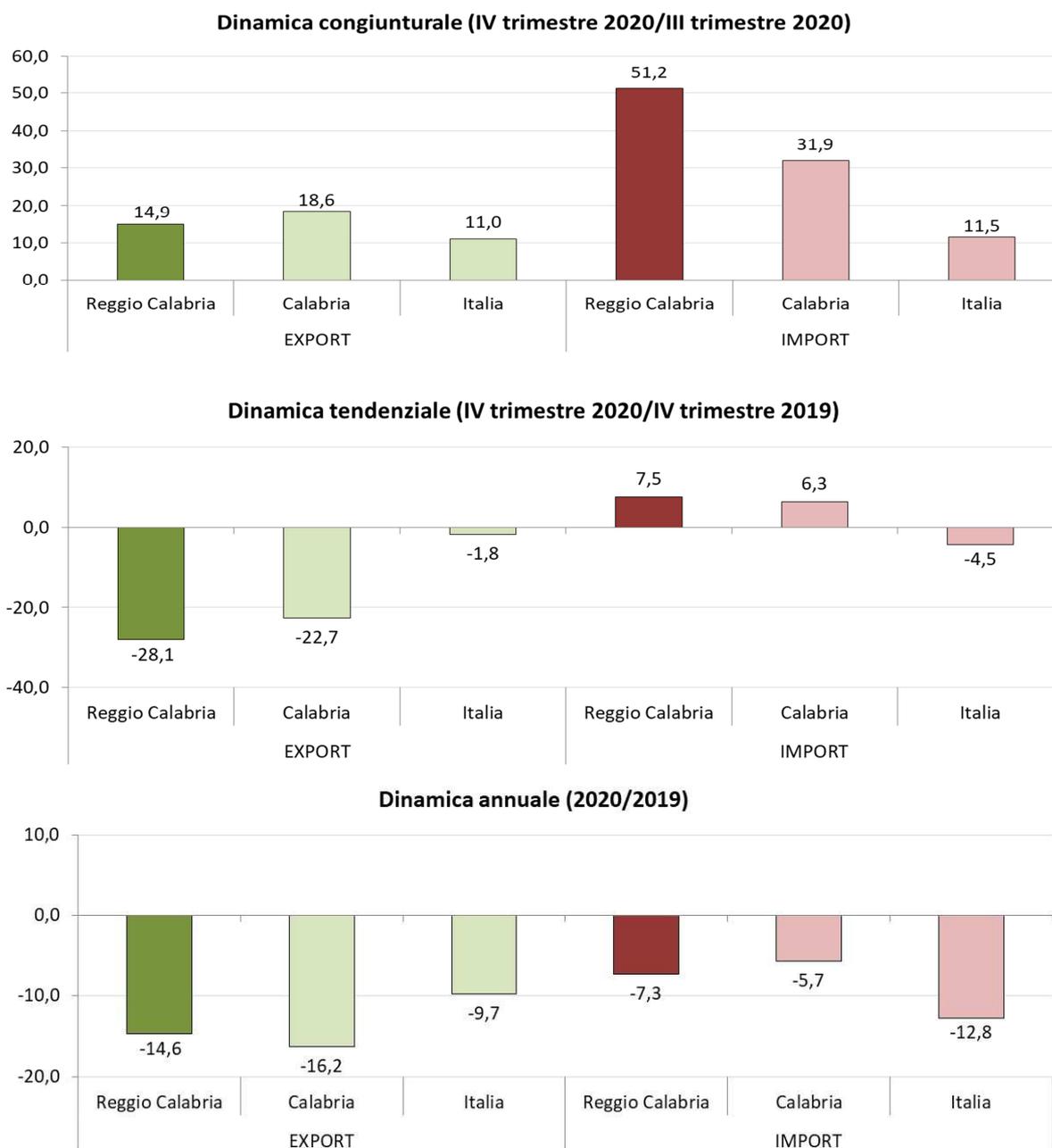


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tralasciando le prime indicazioni Istat sull'interscambio commerciale del 2021, è necessario delineare un quadro dettagliato di come si è concluso il **2020**, complessivamente e nell'ultimo periodo dell'anno.

### Evoluzione dell'interscambio commerciale della Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2020 (variazioni percentuali congiunturali, tendenziali e cumulate)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Nell'ultimo trimestre del 2020**, il valore delle esportazioni torna a crescere, seppur meno significativamente rispetto alle importazioni; i beni esportati dall'economia reggina si attestano su un valore pari a 53,4 milioni di euro (il 48,6% del valore esportato dalla

Calabria); tuttavia il valore delle importazioni si attesta a 78,5 milioni di euro. Ne consegue un saldo negativo che supera i 25 milioni di euro, il che rappresenta un record trimestrale negli ultimi cinque anni.

Guardando invece alla dinamica tendenziale, **rispetto al IV trimestre del 2019**, il valore delle esportazioni diminuisce del -28,1% a livello provinciale, del -22,7% a livello regionale e del -1,8% a livello nazionale. Al contempo, il ricorso all'acquisto di beni e servizi provenienti dall'estero aumenta del +7,5%, più che a livello regionale (+6,3%). Negativo, invece, l'andamento delle importazioni a livello nazionale (-4,5%).

Le **esportazioni annuali** di beni e servizi sono in contrazione se confrontate anche con l'intero 2019; nel corso del 2020, infatti, la Città metropolitana di Reggio Calabria ha venduto oltreconfine merci per un valore di 199,5 milioni di euro, ovvero il -14,6% in meno rispetto all'anno precedente (233,7 milioni di euro); nello stesso periodo si è registrata una riduzione dell'export del -16,2% a livello regionale e del -9,7%, a livello nazionale. Il flusso di merci in entrata si è attestato a 236,2 milioni di euro nel 2020, con una riduzione del -7,3% rispetto ai 254,7 milioni di euro del 2019, più marcata rispetto alla riduzione evidenziatasi a livello regionale -5,7%, ma non a livello nazionale -12,8%.

#### Ripartizione delle esportazioni per settori di attività economica a Reggio Calabria e in Italia

Anno 2020 (valori assoluti annuali e trimestrali in milioni di euro e quote percentuali)

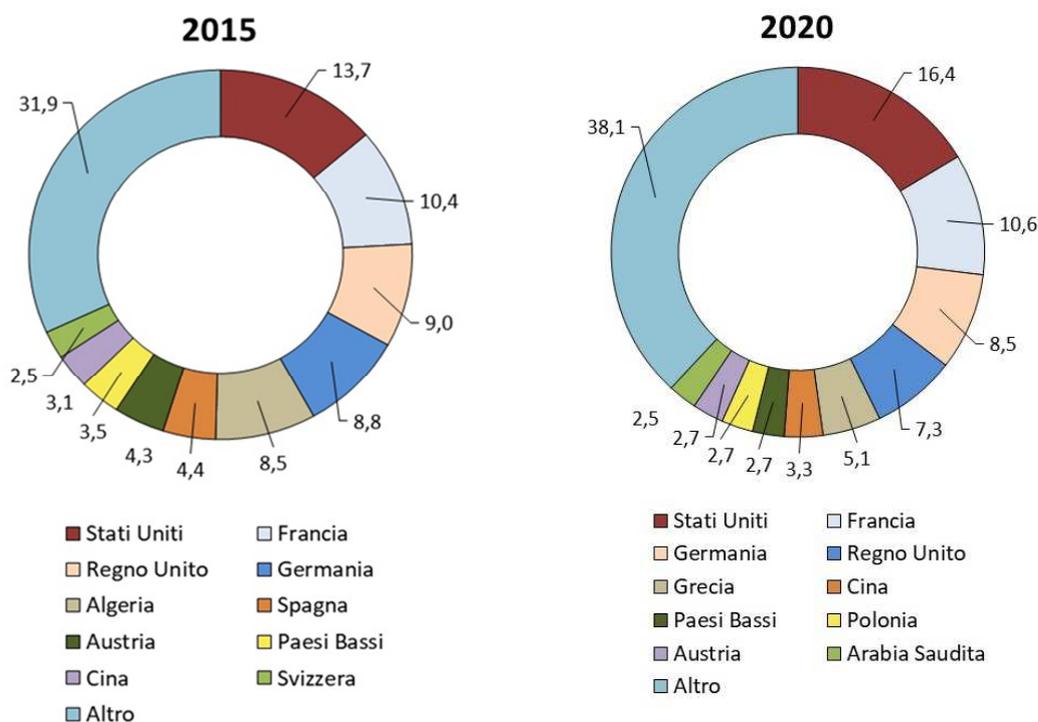
	IV trimestre 2020				Anno 2020			
	Valori assoluti		Quote %		Valori assoluti		Quote %	
	Reggio Calabria	Italia	Reggio Calabria	Italia	Reggio Calabria	Italia	Reggio Calabria	Italia
Agricoltura	10,8	1.975,1	20,3	1,6	19,4	6.981,7	9,7	1,6
Attività estrattive	0,0	295,7	0,0	0,2	0,0	940,2	0,0	0,2
Alimentari, bevande e tabacco	16,1	10.642,5	30,1	8,7	63,3	39.142,8	31,7	9,0
Tessile, abbigliamento e calzature	0,1	12.608,9	0,2	10,3	0,4	46.141,5	0,2	10,6
Legno, carta e stampa	0,7	2.094,2	1,3	1,7	2,2	7.956,4	1,1	1,8
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	1.852,0	0,0	1,5	0,0	7.774,0	0,0	1,8
Chimica	19,1	7.839,2	35,7	6,4	83,7	29.351,9	41,9	6,8
Farmaceutica	0,0	8.339,7	0,0	6,8	0,0	33.927,2	0,0	7,8
Gomma e plastica	0,2	6.734,6	0,4	5,5	1,6	25.390,7	0,8	5,9
Metallurgia e prodotti in metallo	2,8	13.848,3	5,2	11,3	5,8	48.690,2	2,9	11,2
Computer ed elettronica	0,2	4.650,2	0,4	3,8	0,9	15.138,1	0,4	3,5
Apparecchi elettrici	0,0	6.315,3	0,0	5,2	0,3	21.745,3	0,1	5,0
Meccanica	0,4	21.401,4	0,8	17,5	1,6	72.607,0	0,8	16,7
Mezzi di trasporto	1,6	13.573,8	2,9	11,1	14,8	44.386,6	7,4	10,2
Altre attività manifatturiere	0,2	6.999,6	0,5	5,7	0,8	22.847,3	0,4	5,3
Altri settori	1,2	2.983,7	2,2	2,4	4,6	10.538,4	2,3	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>53,4</b>	<b>122.154,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>199,5</b>	<b>433.559,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2020 le vendite oltreconfine reggine riguardano principalmente quattro settori: il settore della chimica (83,7 milioni di euro di beni venduti all'estero, pari al 41,9% dell'export locale), il settore alimentare (63,3 milioni di euro, il 31,7%), il settore agricolo (19,4 milioni di euro, il 9,7%) e quello dei mezzi di trasporto (14,8 milioni di euro, il 7,4%). Meno significativo l'apporto alle vendite oltreconfine fornito da settori come la meccanica e il tessile, che trainano l'export a livello nazionale.

Nel corso dell'ultimo trimestre si segnala l'andamento positivo delle vendite oltreconfine soprattutto dei beni legati all'agricoltura (20,3% dell'export relativo all'ultimo quarto di anno e il 9,7% delle esportazioni annue) e della metallurgia (5,2% vs 2,9%), mentre una performance meno brillante rispetto al resto dell'anno riguarda la vendita di prodotti alimentari (30,1% vs 31,7%), chimici (35,7% vs 41,9%) e dei mezzi di trasporto (2,9% vs 7,4%). Nel 2020, il principale paese di sbocco per l'export reggino sono gli Stati Uniti, cui sono destinati beni e servizi per un valore pari a 32,6 milioni di euro (il 16,4% del valore complessivamente esportato). A seguire troviamo le quote export relative al mercato francese (21,1 milioni di euro, pari al 10,6% del totale), tedesco (17,0 milioni di euro, l'8,5%) e inglese (14,6 milioni di euro, il 7,3%).

**Ripartizione dei flussi commerciali della Città metropolitana di Reggio Calabria per Paesi**  
Anni 2015 e 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Rilevanti anche le quote export indirizzate verso la Grecia (10,1 milioni di euro, pari al 5,1%) e la Cina (6,6 milioni di euro, pari al 3,3%). Flussi più bassi, ma non per questo trascurabili, sono quelli indirizzati verso i Paesi Bassi, la Polonia e l'Austria (2,7%); al decimo posto della classifica troviamo l'Arabia Saudita (2,5%), verso cui vengono esportati soprattutto "articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta".

Nel medio termine, le esportazioni della Città metropolitana di Reggio Calabria sono aumentate del +34,5% (199,5 milioni di euro del 2020 vs 148,5 milioni di euro del 2015). Per entrambe le annualità, i principali mercati di sbocco del commercio reggino sono gli stessi: Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Germania, Austria, Paesi Bassi e Cina.

## 6. L'evoluzione dei flussi turistici

I numeri relativi al 2020 riflettono chiaramente gli effetti del diffondersi del Covid-19 sul ridimensionamento e, in alcuni mesi, del blocco totale dei flussi turistici, sia a livello locale che nazionale. Per risollevare le sorti del settore sono state validate dal governo alcune misure contenute nel cosiddetto DL rilancio<sup>9</sup>. La ripresa della domanda turistica e delle attività ad essa connessa (ristorazione, trasporti e, in misura più contenuta, commercio) è fondamentale in determinate aree del nostro Paese e anche in Calabria, dove il “peso” del turismo sull'economia sta crescendo sempre più e sta diventando sempre più “internazionale”.

L'analisi dei flussi turistici ci mostra un'evoluzione ovviamente negativa del settore turistico provinciale e una netta diminuzione dei viaggiatori nel 2020 (-60,3% rispetto allo stesso periodo del 2019). Tale decrescita è trainata dalla minore componente straniera (-83,9%) rispetto a quella italiana, comunque in netta diminuzione (-55,6%). In termini assoluti i turisti che hanno visitato il territorio reggino nel 2020 sono 98 mila: 92 mila italiani e (solo) 7 mila stranieri. Anche a livello regionale e di macroarea si evidenzia una diminuzione del numero di arrivi, sia relativamente alla componente estera (-83,6% nel primo caso, -81,6% nel secondo) che a quella interna (rispettivamente -41,6% e -38,3%). A livello nazionale, i circa 76 milioni di visitatori in meno fanno registrare un calo del -57,6%, da ascrivere in particolar modo alla componente estera (-74,6%).

### Numero di viaggiatori per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2019-2020 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	2019			2020			Variazione % 2019-2020		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Cosenza	91,5	648,1	739,6	16,2	388,5	404,7	-82,2	-40,1	-45,3
Catanzaro	57,7	295,5	353,2	8,1	148,2	156,3	-85,9	-49,9	-55,8
<b>Reggio Calabria</b>	<b>41,1</b>	<b>206,5</b>	<b>247,6</b>	<b>6,6</b>	<b>91,7</b>	<b>98,3</b>	<b>-83,9</b>	<b>-55,6</b>	<b>-60,3</b>
Crotone	12,8	145,3	158,1	2,7	74,0	76,7	-79,1	-49,1	-51,5
Vibo Valentia	159,9	237,9	397,8	25,8	193,8	219,6	-83,8	-18,6	-44,8
<b>Calabria</b>	<b>363,0</b>	<b>1.533,4</b>	<b>1.896,4</b>	<b>59,5</b>	<b>896,1</b>	<b>955,6</b>	<b>-83,6</b>	<b>-41,6</b>	<b>-49,6</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>8.956,1</i>	<i>14.766,9</i>	<i>23.723</i>	<i>1.646,4</i>	<i>9.117,2</i>	<i>10.763,6</i>	<i>-81,6</i>	<i>-38,3</i>	<i>-54,6</i>
<b>ITALIA</b>	<b>65.010,2</b>	<b>66.371,4</b>	<b>131.381,6</b>	<b>16.511,9</b>	<b>39.190,2</b>	<b>55.702,1</b>	<b>-74,6</b>	<b>-41,0</b>	<b>-57,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

<sup>9</sup> Si tratta in particolar modo della Tax credit vacanze, dell'esenzione al pagamento della prima rata dell'IMU per immobili adibiti a stabilimenti balneari e per alberghi e affini e dell'esenzione al pagamento della tassa e del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche da parte degli esercizi pubblici.

Alla riduzione del numero dei viaggiatori registrato nella Città metropolitana di Reggio Calabria si associa un decremento del numero di pernottamenti nelle strutture ricettive della provincia, passati dai 752 mila del 2019 ai 258 mila del 2020 (-65,7%).

Il numero di pernottamenti diminuisce a livello regionale (-52,5%), come conseguenza del calo che ha interessato tutte le province calabresi. La contrazione dei pernottamenti supera il 50% anche a livello di macroarea e a livello nazionale.

#### Numero di pernottamenti dei viaggiatori per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2019-2020 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	2019			2020			Variazione % 2019-2020		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Cosenza	505	3.175	3.680	86	1.841	1.927	-83,1	-42,0	-47,6
Catanzaro	328	1.272	1.599	32	672	704	-90,3	-47,2	-56,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>157</b>	<b>594</b>	<b>752</b>	<b>20</b>	<b>238</b>	<b>258</b>	<b>-87,3</b>	<b>-60,0</b>	<b>-65,7</b>
Crotone	67	851	918	13	404	417	-80,9	-52,5	-54,6
Vibo Valentia	1.136	1.423	2.560	158	1.055	1.212	-86,1	-25,9	-52,6
<b>Calabria</b>	<b>2.194</b>	<b>7.315</b>	<b>9.509</b>	<b>308</b>	<b>4.210</b>	<b>4.518</b>	<b>-86,0</b>	<b>-42,4</b>	<b>-52,5</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33.195</i>	<i>53.380</i>	<i>86.575</i>	<i>6.163</i>	<i>34.434</i>	<i>40.597</i>	<i>-81,4</i>	<i>-35,5</i>	<i>-53,1</i>
<b>ITALIA</b>	<b>220.663</b>	<b>216.077</b>	<b>436.739</b>	<b>65.444</b>	<b>143.003</b>	<b>208.447</b>	<b>-70,3</b>	<b>-33,8</b>	<b>-52,3</b>

I dati sono arrotondati alle unità

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La permanenza media dei turisti nella Città metropolitana di Reggio Calabria è di 2,6 giorni (in leggero calo rispetto ai 3,0 giorni del 2019); il dato è inferiore alla media nazionale (3,7 giorni) e soprattutto alla media regionale (4,7 giorni).

#### Durata media dei pernottamenti dei viaggiatori per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2019-2020 (valori assoluti in migliaia)

	2019			2020		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Cosenza	5,5	4,9	5,0	5,3	4,7	4,8
Catanzaro	5,7	4,3	4,5	3,9	4,5	4,5
<b>Reggio Calabria</b>	<b>3,8</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>
Crotone	5,3	5,9	5,8	4,8	5,5	5,4
Vibo Valentia	7,1	6,0	6,4	6,1	5,4	5,5
<b>Calabria</b>	<b>6,0</b>	<b>4,8</b>	<b>5,0</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>3,7</i>	<i>3,6</i>	<i>3,6</i>	<i>3,7</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>
<b>ITALIA</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I turisti che giungono nel territorio della provincia di Reggio Calabria prediligono soggiornare in un esercizio alberghiero (è così nell'80,6%) piuttosto che in una struttura complementare

(campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto, bed and breakfast). Nello specifico, i turisti stranieri optano per una struttura alberghiera nel 71,4% dei casi, quelli italiani nell'80,4%. I viaggiatori che soggiornano presso una struttura alberghiera hanno una permanenza media più bassa rispetto a coloro che prediligono forme ricettive complementari (2,3 giorni vs 3,9 giorni).

### Arrivi e presenze per tipologia di esercizio ricettivo e provenienza nella Città metropolitana di Reggio Calabria

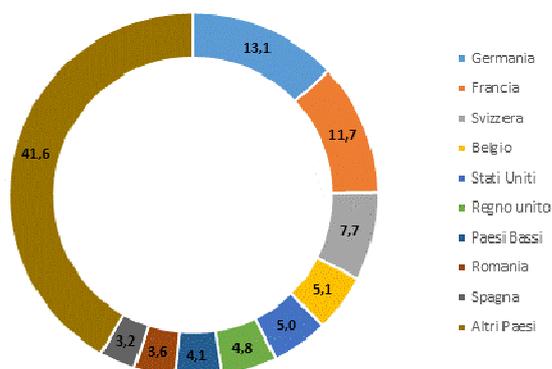
Anno 2020 (valori assoluti in migliaia)

ARRIVI									
	Stranieri			Italiani			Totale		
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Reggio Calabria	5	2	7	74	17	92	79	19	98
Calabria	44	16	60	717	179	896	761	195	956
ITALIA	11.006	5.506	16.512	28.021	11.169	39.190	39.027	16.675	55.702
PRESENZE									
	Stranieri			Italiani			Totale		
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Reggio Calabria	14	6	20	169	69	238	183	75	258
Calabria	220	88	308	3.162	1.048	4.210	3.382	1.136	4.518
ITALIA	37.632	27.812	65.444	85.634	57.369	143.003	123.266	85.181	208.447

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

### Arrivi per Paese di provenienza dei viaggiatori nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La maggior parte dei viaggiatori esteri proviene da paesi europei e dagli Stati Uniti. Nel 2020 la quota maggiore di presenze straniere, pari al 13,1%, spetta ai cittadini tedeschi; a seguire

vi è la quota di turisti di nazionalità francese (l'11,7%) e svizzera (il 7,7%). Al quarto posto troviamo i belgi (5,1%) seguiti dagli statunitensi (5,0%), dagli inglesi (4,8%) e dai baschi (4,1%).